



L'evasione, la privacy, le tasse. Dibattito tra i lettori guardando l'America

Al direttore - Dice Monica Bellucci che il nudo è "un atto di generosità". E' pronta per scendere in campo con Montezemolo.

Maurizio Crippa

Al direttore - Ciò che stupisce, e amareggia, e delude, non è tanto la difficoltà del governo nel delineare una manovra correttiva efficace. E' l'ammisione implicita di aver sbagliato per parecchi anni l'analisi dei problemi del paese. Dopo parecchi anni la classe dirigente del centrodestra è arrivata alla stessa conclusione che hanno sempre proposto i colleghi del centrosinistra: la soluzione dei problemi italiani è nella lotta all'evasione. Difficile che l'impressione di aver perso tempo per tutti questi anni non diventi una convinzione. E difficile, molto difficile, sarà rivoltarli.

Marco Cicoria

Al direttore - Dichiarazioni dei redditi on

line. Cos'altro bisogna ancora aspettarsi da questo governo liberale?

Leone Berselli, Napoli

Al direttore - Leggo che l'azienda californiana Solyndra, settore pannelli solari, che Barack Obama aveva visitato elogiandola a modello della new green economy, e che era stata foraggiata da fondi pubblici per oltre 500 milioni di dollari, è fallita miseramente. Chiuso. Tutti a casa. Indubbiamente, un altro in-corrupzionismo successo della Obamanomics. Qualche dubbio anche sulle altre scelte strombizzate dalla Casa Bianca per uscire dalla crisi globale, a questo punto può anche sorgere.

Federico Govoni, Milano

Al direttore - La République non vive di solo greggio. Si parla tanto di un accordo segreto tra Sarko e i ribelli libici sul greggio - perché coinvolta nella spartizione c'è anche l'E.N. Nel 1973, ai confini con il Ciad, Gheddafi

si aveva annesso la striscia di Aouzou, non perché voleva allargare il deserto ma perché proprio lì c'è dell'uranio. E il colosso francese del nucleare, Areva, da anni aveva messo gli occhi sull'area: c'era stata anche una guerra con i francesi tra il 1978 e il 1987, che neppure dopo il cessate il fuoco ha mai trovato una soluzione. Insomma, ai francesi non sta andando male: 35 per cento del greggio più il 100 per cento di uranio. Poiché nel gioco brutale della guerra ci sono pure inglesi e americani, a noi i ribelli cosa garantiranno?

Alla Società

Weekend a Beverly Hills. Dopo le splendide vacanze on the road e in villa con Elisabetta Canalis e altri amici, il simpatico Bebe Moratti è rientrato a Milano.

Penso proprio poco.

Franco Bonavia

Al direttore - Fatture e ricevute fiscali dovrebbero essere richieste, conservate, elencate nella dichiarazione dei redditi per pagare le tasse su ciò che resta tra quanto si è percepito come reddito e quanto si è speso per campare mese dopo mese. E' l'unico modo per stanare evasori che ti dicono: "A lei la fattura non conviene: deve pagare l'Iva in più". Oppure consentire a chiunque la detrazione secca di tutta l'Iva pagata, fattura per fattura, scontrino per scontrino, bolletta su bolletta: Iva che nessuno lo stato, per altro.

Francesca Petrocchi, Roma

Al direttore - Scrive Francesco Forte, ricolto al Cui: "Non si vengono di parteggiare per la società di diritto privato". Ineccepibile in punta di teoria e pratica di un sistema liberale efficiente. Poi la realtà ci insegna e

ci racconta che nel paese a più alto tasso di liberalismo fiscale, gli Stati Uniti, per il controllo sui movimenti di denaro - dei cittadini e per le grandi Corporation - ci sono regole precise, è totalmente rintracciabile tramite le "tracce elettroniche" delle carte di credito che, senza limiti inferiori di cifre, vengono usate nel 90 per cento delle spese correnti, dal supermercato alle parcella dei professionisti e commercianti.

E, nonostante che l'evasione fiscale sia considerata, prima che un reato, un "peccato" contro la comunità, per gli evasori c'è la galera. Se si prevede analogo trattamento da noi, non bisogna tormentarsi l'anima con distinguo, sia pur giusti in teoria, perché l'edonismo dell'attuale società, che provoca a cascata corruzione ed evasione ed elusione è arrivato a livelli che confliggono, sono l'opposto, danneggiano proprio quei principi della società di diritto privato che Francesco Forte cita.

Moreno Lupi, Pisa

Tra manovra e Pdl

La "nausea" di Berlusconi per le intercettazioni, i numeri del governo e il destino di Tremonti

(segue dalla prima pagina)

Alle proteste degli enti locali ieri si sono aggiunte quelle, più riservate, di alcuni ministri: Mariastella Gelmini, Ignazio La Russa, Roberto Maroni. Tutti preoccupati per i tagli che colpiranno i loro ministeri con effetti "disastrosi" - dicono loro - sui servizi dell'istruzione, della sicurezza pubblica e della difesa. Berlusconi, rientrato ad Arcore, era già al corrente delle tensioni che montavano all'interno del suo esecutivo ma contava, come Tremonti, su uno o due mesi di tempo per individuare una soluzione che permettesse di riassorbire almeno i veti di Cisl e Uil (che all'inizio di questa settimana avevano bloccato preventivamente un intervento sulle pensioni). Il Cavaliere è preoccupato dalla situazione economica ed è "nauseato" dal tracimare delle intercettazioni telefoniche sui quotidiani, ma non teme per la tenuta del suo governo perché, come dice Altero Matteoli, "noi siamo il croupier, mentre le opposizioni si dividono tra giocatori e semplici spettatori"; che è un modo spiritoso per dire che la complessiva debolezza della politica e l'assenza di una reale proposta di alternativa da parte del Pd concorrono al mantenimento degli attuali equilibri.

Le preoccupazioni intorno alla manovra assorbono le energie della maggioranza. La tremontide, cioè la coltre di sospetti e cattivi pensieri che circondano il ministro dell'Economia, ieri ha avuto un giorno di pausa. Le dimissioni o il licenziamento di Tremonti - ipotesi entrambe non sgradite al Cav - non sono (al momento) in cima alle priorità del premier. Eppure nel Pdl se n'è ragionato, molto, negli ultimi tempi: per rilanciare l'azione di governo è necessario un gesto di discontinuità e serve anche qualcuno cui addossare la colpa di queste settimane di confusione.

Salvatore Merlo

Il guanto a Bersani

Dopo giorni orribili, nel Pd i nuovi sfidanti e l'attivismismo di Rep. spiaccono assai

(segue dalla prima pagina)

Lo si capisce dalla reazione freddissima dei bersaniani e dei lettori. Il segretario Boccia che mal recepisce le critiche più o meno indirette del banchiere alle proposte del partito. "Il fatto è che difficilmente Bersani potrà essere il candidato premier alle prossime politiche e chi vede dei vuoti tenta di riempirli", è l'analisi che circola nell'area veltroniana. "Repubblica ha ricominciato a ridare spazio e attenzione alla ricerca dei papabili", sibila un dirigente del Pd bersaniano doc sottolineando come i rapporti fra il gruppo l'Espresso e il segretario siano al massimo della freddezza: le critiche dell'economista Tito Boeri, presidente della Fondazione De Benedetti, alla contromanovra di Bersani sono state spietate (insufficienza in termini di numeri e di misure strutturali, vedi pensioni), un editoriale di Carlo Galli ha attaccato il rapido "spersero" della vittoria alle amministrative e, soprattutto, Carlo De Benedetti ha firmato il referendum di Arturo Parisi, il quale, nel frattempo, va all'attacco sulla questione morale con un'intervista all'Espresso. Certo, Renzi per il momento ha più nemici che amici nel Pd. "Dice cose anche condivisibili e la sua aspirazione è più che legittima, ma è giovane e sarebbe meglio che concludesse prima la sua esperienza di amministratore di Firenze, una delle più importanti città europee. Alla fine del mandato avrebbe 39 anni, ne potrebbe addirittura fare un secondo...". dice al Foglio Walter Verini, braccio destro di Veltroni. Altri autorevoli dirigenti del Pd aggiungono che nonostante le tirate antipolitiche il sindaco di Firenze sarebbe comunque percepito come figura del partito. E invece questo potrebbe essere di nuovo un momento da "Pa-pi stranieri, Profumo o Montezemolo".

Alessandra Sardinia

GIORNATA UNIVERSALE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA



LIBERI DI DISEGNARE

10° EDIZIONE 2011

Concorso Internazionale di Disegno promosso da Fondazione Malagutti onlus

PREMIAZIONE

20 novembre 2011 - Mantova

www.dirittiacolori.it

Con la Partecipazione della Polizia Postale e delle Comunicazioni

Con il Patrocinio:

Promotore:



Con il Patronato:



Con il Patrocinio:



Con il Riconoscimento del Presidente della Repubblica Italiana

